

Prosegue la politica dei rattoppi

Quali sono le misure in cantiere per la congiuntura

Una serie di provvedimenti in corso di elaborazione - Il problema delle piccole imprese - Le connessioni con la legge tributaria

Il centrosinistra sta preparando il settimo «decreto» del suo 6° anno di vita. Coerentemente con la politica di «aiuto» all'economia, rinuncia a dare una direzione nuova allo sviluppo, i «decreti» sono misure negative dirette a contenere le spinte alla crisi economica che nascono dal comportamento delle imprese e dal mercato. Misure di questo genere sono comuni nei paesi capitalistici sviluppati, come l'Inghilterra o gli Stati Uniti, e sono famose per non avere risolto stabilmente alcun problema economico. Ci si batte per misure (come avvenne nell'autunno scorso in Parlamento) non ci si possa efficacemente opporre all'indirizzo espresso nei decreti. Chiarezza ancora meglio la linea alternativa di un'azione di riforma della struttura economica.

Le misure che dovrebbero andare in Consiglio dei ministri la settimana prossima sono quattro.

CONTRIBUTI ASSICURATIVI — Si propone di ridurre, in una misura non specificata, i contributi assicurativi pagati proporzionalmente ai salari dalle imprese fino a 300 addetti. Se dobbiamo credere a una recente indagine del Mediocredito le imprese fino a 300 dipendenti sarebbero 45 mila (il 95% di tutte le imprese italiane) ed avrebbero circa il 70% degli addetti, cioè 5 milioni e mezzo di dipendenti. E' evidente che per delimitare il campo delle piccole imprese mancano due elementi: il capitale impiegato (con 300 addetti l'impresa può essere tutt'altro che piccola) e la distinzione fra imprese autonome ed imprese il cui capitale è posseduto da grandi gruppi finanziari. Manca inoltre la distinzione tra imprese a partecipazione familiare o indennità di disoccupazione diventando una declassazione più o meno palese del salario.

CREDITO AGEVOLATO — Non è stato precisato in quali forme verranno offerte nuove possibilità di credito alle piccole industrie. Mentre parla di misure nuove, il governo ha mancato di ritrattare l'Artigianato, che spende le disponibilità sulle leggi speciali esistenti, di attivare il Fondo IRI e la Società per i salvataggi industriali varati nel febbraio scorso. Rimborso I.G.E. all'esportazione per centinaia di miliardi non sono stati effettuati. C'è inoltre un impegno del ministro dell'Industria, non ancora attuato, per varare un meccanismo per dare il credito alle piccole industrie sulla base dei programmi anziché delle garanzie reali; una misura per attuare la quale non basta creare un fondo assicurativo di garanzia, ma occorre istituire una procedura democratica di valutazione dei programmi.

SGRAVI FISCALI — Si vogliono anticipare gli sgravi dell'Ici sugli investimenti, previsti nel progetto di legge per la riforma tributaria, che il Senato deve ancora approvare. Anche se sicuramente entrandone, l'anticipazione favorevole al padronato è un modo come un altro di indebolire le possibilità di giungere a una modifica di questa legge essenziale, il cui indirizzo è antipopolare; se non altro perché una volta accreditati unilateralmente gli sgravi bisogna calcolare di più la mano su altre fonti di entrate, come i consumi di massa.

SPESA PUBBLICA — E' il capitolo più generoso e contraddittorio, poiché concedendo sgravi contributivi e fiscali al padronato si riducono le disponibilità del bilancio statale. Resta dunque da vedere in che modo il governo intende accelerare e rendere incisiva la spesa pubblica, dalla quale dipende in parte la ripresa della capacità d'acquisto.

SGRAVI FISCALI, sulla vendita di abitazioni. Agli attuali livelli di prezzo consentirli di vendere poche case liquidando la «scorte» della speculazione, senza effettiva ripresa.

PIANI URBANISTICI dei Comuni privi di piano regolatore: si consente uno strappo che potrebbe portare a nuovi

esempi più che a uno snellimento di procedure. Nella frettolosa ricerca di nuovi espedienti per «aiutare» l'industria, il limite è decisamente segnato dal deficit e dall'interesse dei ceti dominanti. Misure per aumentare il potere d'acquisto (come la rivalutazione delle pensioni, la riduzione degli affitti) non sono previste. La tassazione di questo assunto, ora che le esportazioni mostrano di andare meglio di ogni altro comparto dell'economia nazionale, staremo a vedere. Si può subito osservare, tuttavia, che ogni apporto pubblico al capitale pone il problema di come è usato questo capitale; si tratti degli erantici in fabbrica o del controllo sulla esportazione di valuta, i lavoratori daranno battaglia. Anche in questa fase per impedire che dietro il paravento della «ripresa economica» passi la «ripresa del profitto», è quindi del potere padronale.

Rievocate in Tribunale le azioni intimidatorie del cardinale arcivescovo di Firenze

FU FLORIT L'UNICO ACCANITO PERSECUTORE DELL'ISOLOTTO

Sono stati interrogati ieri Consigli e Protti, due imputati laici - Le pressioni contro Don Mazzi e la comunità - Il ruolo di mons. Panerai - Rinnovata la richiesta della difesa di ascoltare l'arcivescovo



Il cardinale Florit, accompagnato dalla forza pubblica, alla «riapertura» della chiesa parrocchiale dell'Isolotto

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 22. Con l'interrogatorio di due dei nove imputati — i laici Carlo Consigli e Daniele Protti — è proseguito davanti ai giudici del Tribunale di Firenze il processo contro la comunità dell'Isolotto. Anche oggi, così come nelle precedenti sedute, l'accanto è stato posto sulle responsabilità del cardinale Florit, che ha gestito in prima persona tutta la vicenda. Suo è infatti l'atto di destituzione di don Mazzi dalla parrocchia dell'Isolotto; da lui partirono le minacce nei confronti della comunità dal '63 in poi (lo ha ricordato ieri Florit, parlando di un burrascoso colloquio con il cardinale che, in quell'occasione, manifestò chiaramente la sua opposizione ad una esperienza comunitaria veramente evangelica; da lui ancora presero il via le azioni intimidatorie nei confronti di quei sacerdoti e gruppi cattolici che avevano denunciato, nello spirito del Concilio, l'intervento della Chiesa nella lotta politica a sostegno della Dc; al vescovo sono da attribuire le minacce di cui parlò in un colloquio privato con don Mazzi ed altri, mons. Panerai Vicario delle chiese d'Oltremo e reggente «ad interim» dopo l'allontanamento del parroco dalla Chiesa dell'Isolotto.

Sui particolari di questo colloquio, avvenuto fra alcuni membri della comunità e don Panerai, prima delle messe rifiutate del 5 gennaio 1969, ha riferito, appunto, l'imputato Consigli: «Il vescovo ha detto (così si sarebbe espresso mons. Panerai) che intende andare in fondo, fino alle estreme conseguenze...». Inoltre, c'è da appurare che autorizzò la celebrazione delle messe provocatorie nella Chiesa dell'Isolotto da parte di mons. Alba Costui, nella deposizione da cui scaturì la denuncia contro la comunità per istigazione a delinquere, parlava di essersi recato all'Isolotto «in qualità di delegato dell'arcivescovo». Fu Florit ad autorizzare questi atti provocatori (con contorno di missini, ecc.)? Solo lui può testimoniare in merito a queste circostanze. Per questo, a conclusione dell'interrogatorio di Consigli il collegio di difesa ha rinnovato la richiesta di interrogare Florit.

Il Presidente ha riconfermato l'ordinanza con la quale il Tribunale si riserva di decidere dopo l'istruttoria dibattimentale. Daniele Protti ha parlato del suo incontro (egli è all'Isolotto soltanto da 3 anni, e ha alle spalle le lotte all'Università cattolica di Milano) con la comunità fiorentina, che ha una storia per tanti aspetti diversa dalla sua.

Forma richiesta del giudice Beria al Consiglio Superiore della magistratura

«Siano pubblici tutti gli atti d'inchiesta sul caso Biotti»

Una lettera del magistrato chiamato in causa dal legale del commissario Calabresi - Lener, invece, smentisce di aver chiesto una indagine dell'Ordine

MILANO, 22. Ennesimo colpo di scena nello scandalo nato dalla rievocazione delle presidenze Biotti. Ieri avevamo riferito che il patrono di Calabresi, avvocato Lener, aveva chiesto al Consiglio milanese dell'Ordine degli avvocati di aprire un'inchiesta sul suo operato, per accertare se fosse stato conforme ai dettami della correttezza professionale oppure no. La notizia era venuta in mattinata da una fonte quanto mai ufficiale, e cioè dal presidente del Consiglio dell'Ordine in persona, l'avvocato Giuseppe Frisco. Senonché, ieri sera, il Lener, interpellato telefonicamente da alcuni giornalisti, ha seccamente smentito l'informazione. «Non ho mai, quest'ultima, è stata confermata dallo stesso avvocato Frisco».

Dopo di che non resta che chiedersi se il Lener ricuserà anche il presidente del Consiglio dell'Ordine. Questi comunque, venerdì prossimo, si recerà a Roma, insieme al primo presidente della Corte d'Appello, dottor Mario Primavera, al presidente capo del Tribunale, dottor Mauro Usai, al vice-presidente della prima sezione del Tribunale, dottor Edmondo Bruti Liberati; tutti verranno interrogati dalla seconda commissione del Consiglio superiore della magistratura, che indaga sul caso Biotti.

Ricordiamo che, stando alla versione di Lener, il Martini e il Bruti Liberati sarebbero stati il tramite delle presunte pressioni esercitate dal presidente Biotti dal consigliere Adolfo Beria d'Argenteo, membro dello stesso Consiglio superiore. Entrambi i magistrati hanno già sdegnosamente respinto le accuse, chiedendo che un'approfondita indagine ristabilisca la verità sul loro comportamento.

Troppi ormoni nelle pillole anticoncezionali in commercio

La «pillola» in vendita in Italia non sarebbe quella giusta perché «contiene estrogeni in quantità superiore a quella oggi internazionale», consiglia come sufficiente per l'uso anticoncezionale. Lo ha affermato un comitato, presieduto dal prof. Valdoni, incaricato dal ministero della Sanità di studiare i mezzi e i metodi anticoncezionali.

Il comitato ha preso in esame vari tipi di pillole attualmente in vendita nelle farmacie ed ha notato che questi prodotti sono stati approvati, nella maggioranza dei casi, con inchieste farmacologiche varie che facevano l'uso anticoncezionale. Ciò evidentemente anche perché prima della sentenza di legalizzazione della Corle costituzionale, la «pillola» e gli altri mezzi analoghi, erano proibiti. Per questi stessi motivi le istruzioni allegate alla confezione e lette dalle donne interessate, ignorano l'uso effettivo per il quale il prodotto è stato acquistato.

tato un accertamento per quel che lo riguarda. In una lettera indirizzata al Consiglio superiore della magistratura, dopo aver ringraziato per l'invito della indagine e dopo aver chiesto che per tutto il periodo della stessa indagine egli sia esentato dal partecipare sia a riunioni del Consiglio che delle commissioni, chiede che i risultati della indagine stessa siano resi pubblici alla stampa e che addirittura i giornalisti possano essere presenti alla riunione del Consiglio in cui verranno discussi questi risultati. Questo — egli dice nella lettera che ha anche inviato ai giornali — perché attraverso la pubblicazione pubblica degli atti dell'indagine, l'opinione pubblica possa esercitare la funzione di controllo delle pubbliche istituzioni.

«E' ciò che si chiede, non l'ambito di quella piena libertà di stampa che anche oggi, in un momento di minaccia, si discute, ma di rendere pubblici quei risultati nei miei confronti, tanto gravi specie per un magistrato quanto infondati, riaffermo essere strumento essenziale di una società sostanzialmente democratica».

In ogni caso, come sottolineavamo ieri, è ormai chiara la manovra reazionaria che si profila attraverso lo scandalo. La battaglia condotta dai difensori del prof. Balducci, con l'appoggio determinante del movimento democratico e dell'opinione pubblica, ha costretto la giustizia a rivedere il suo atteggiamento. Ora gli ispiratori della stessa archiviazione, tentando la rivincita, stanno cercando di spacciare quella vittoria democratica, che è stata il processo pubblico sulla morte dell'anarchico e il reale accertamento della sua colpevolezza.

Non solo, ma la destra giudiziaria e la destra politica al largo, cercano addirittura di mettere in discussione l'organo costituzionale, il Consiglio superiore della Magistratura, nonché l'Associazione nazionale magistrati e la rivista di studi e di politica giudiziaria, che si era cercato di seppellire con l'archiviazione. Ora gli ispiratori della stessa archiviazione, tentando la rivincita, stanno cercando di spacciare quella vittoria democratica, che è stata il processo pubblico sulla morte dell'anarchico e il reale accertamento della sua colpevolezza.

«Un compito importante spetta a l'Unità, che dovrebbe iniziare a spiegare in tutti i suoi particolari la legge sul divorzio, ad illustrarne i contenuti che gli antidivorzisti, con la loro campagna condotta all'ombra delle parrocchie, sono riusciti così ad ottenere le firme necessarie per far approvare dal Parlamento la legge approvata dai due rami del Parlamento che respinse lo scoglimento del rapporto di matrimonio e l'abolizione della comunione precedente, i relativi procedimenti rimangono estinti».

«Un compito importante spetta a l'Unità, che dovrebbe iniziare a spiegare in tutti i suoi particolari la legge sul divorzio, ad illustrarne i contenuti che gli antidivorzisti, con la loro campagna condotta all'ombra delle parrocchie, sono riusciti così ad ottenere le firme necessarie per far approvare dal Parlamento la legge approvata dai due rami del Parlamento che respinse lo scoglimento del rapporto di matrimonio e l'abolizione della comunione precedente, i relativi procedimenti rimangono estinti».

Lettere all'Unità

Una legge fascista per negare la croce al merito ad un partigiano combattente

Trapanese hanno dimostrato ancora una volta il loro attaccamento politico ai partiti operai, quali erano mafia e ceciliazione hanno ottenuto la fiducia che si meritano. «Un vivo plauso rivolgo ai compagni dirigenti del Pci e del Psiup, i quali hanno saputo impostare una campagna elettorale dai veri rivoluzionari del socialismo: ed in primo luogo al compagno Fazzuoli, segretario del Pci e al compagno Gerardi, segretario del Psiup di Campobello. Non conosco il risultato dei voti ottenuti a Campobello, dove abbiamo votato io e mio figlio, ma sono certo che il successo è stato alla pari di quello ottenuto in provincia. «Purtroppo vi è stata in Sicilia l'anziana del MSI, grazie ai voti riversati dalla destra democristiana. Questo è un grave pericolo, in quanto la destra (e in particolare le forze democratiche e socialiste per mettere al bando la canaglia fascista. Saluti fraterni».

«Possiamo informare il compagno di partito che Campobello di Maza vi è stato un successo della lista unitaria Pci-Psiup, che ha ottenuto il successo (nel 1968) di primo dello scorso anno il Pci ebbe 2.117 voti ed il Psiup 210. I fascisti hanno perso 153 voti e i liberali 187».

Contro ogni limitazione al «diritto al matrimonio» per carabinieri e agenti
Caro direttore, vorrei chiarire la situazione a questo punto. La pubblica sicurezza che li hanno scritto il 31 maggio e la cui lettera è stata pubblicata nel numero 16 dell'Unità «Non possono sposarsi».

«Gli appartenenti alle Forze armate ed ai corpi assimilati (carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, ecc.) non possono sposarsi». «Non possono sposarsi».

«Un compito importante spetta a l'Unità, che dovrebbe iniziare a spiegare in tutti i suoi particolari la legge sul divorzio, ad illustrarne i contenuti che gli antidivorzisti, con la loro campagna condotta all'ombra delle parrocchie, sono riusciti così ad ottenere le firme necessarie per far approvare dal Parlamento la legge approvata dai due rami del Parlamento che respinse lo scoglimento del rapporto di matrimonio e l'abolizione della comunione precedente, i relativi procedimenti rimangono estinti».

Illustrare la legge sul divorzio
Caro Unità, gli antidivorzisti, con la loro campagna condotta all'ombra delle parrocchie, sono riusciti così ad ottenere le firme necessarie per far approvare dal Parlamento la legge approvata dai due rami del Parlamento che respinse lo scoglimento del rapporto di matrimonio e l'abolizione della comunione precedente, i relativi procedimenti rimangono estinti».

Dalla Romania
Ecaterina BOIANGIU - str. Zona Garli bi, 12, sca, ap1 - Brasov (ha 16 anni, corrisponderebbe in francese);
Adela SAUBNER - Aleea Scarisara 5 - sc. IV ap. 38 - Cluj - Romania (corrisponderebbe in francese, tedesco, russo e italiano);
Rodica GRAIOVEANU - str. Codul Cosmin 115 - Brasov - Romania (ha 21 anni, corrisponderebbe in francese);
Gabriela BRACOS - st. Izvorul Beci 8 - Brasov - Romania (ha 16 anni, corrisponderebbe in inglese, tedesco, ungherese o russo);
Sorin RACHINEA - Solonet de Jos - com. Todiresti - Suceava - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano, francese, tedesco, russo e inglese);
Eremia LORY - B. dul 1 Mai n. 315 - Vila 5 sc. B ap. 10 - Sec. 8 Burest - Romania (ha 16 anni, corrisponderebbe in italiano);